

Criteri generali di autorizzazione degli incarichi extragiudiziari di carattere didattico dei magistrati.

(Deliberazione del 21 aprile 2004)

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 21 aprile 2004,

<<osservato che alcuni magistrati hanno espresso perplessità in ordine all'indirizzo adottato dal C.S.M. in ordine alla limitazione ad un massimo di trentacinque ore degli incarichi d'insegnamento universitari annualmente autorizzabili, evidenziando, in particolare, che tale limitazione, pur consentendo l'espletamento di attività didattiche in corsi monotematici a contenuto specifico e di attività para-didattiche (es. cicli di esercitazioni), preclude di fatto ai magistrati la possibilità di assumere incarichi di "professore a contratto" in relazione all'insegnamento presso le Università di materie istituzionali previste dal corso di laurea; che in passato tali incarichi sono stati autorizzati ed espletati senza pregiudizi per l'attività giudiziaria svolta dagli interessati; che lo svolgimento di tale tipologia di incarichi didattici rifluisce positivamente, arricchendolo, sul bagaglio tecnico-professionale del magistrato e favorisce i collegamenti tra il mondo della formazione giovanile e le diverse realtà professionali ed economiche, essendo chiamati all'insegnamento e allo scambio di esperienze, oltre ai magistrati, esponenti del mondo delle libere professioni, dell'imprenditoria e della dirigenza pubblica e privata;

considerato che, alla stregua dei principi generali fissati in materia di espletamento di incarichi extragiudiziari da parte dei magistrati dalla circolare consiliare n. 15207/1987, l'autorizzazione del C.S.M. deve essere sempre subordinata al positivo riscontro della compatibilità dell'incarico con le esigenze del servizio, poiché "efficienza ed efficacia dell'amministrazione della giustizia vanno assicurate anche impedendo rilevanti sottrazioni di energie lavorative all'ufficio", e conseguentemente "il C.S.M. valuterà ... l'opportunità di rilasciare o meno l'autorizzazione anche in relazione alla natura dell'incarico, alla sua durata e all'impegno che esso comporta, sia in fase di preparazione sia in fase di effettivo espletamento";

ritenuto che il costante aggravamento delle condizioni di funzionalità della giustizia, ed ancor più la percezione dello stesso da parte della collettività, a prescindere dall'individuazione delle reali cause e dei conseguenti possibili ed efficaci rimedi, impone l'adozione di criteri d'interpretazione della predetta disciplina adeguata alla salvaguardia dei valori essenziali del prestigio e dell'indipendenza della Magistratura;

evidenziato che, nel senso indicato, nell'attuale consiliatura si è proceduto ad una revisione degli indirizzi in precedenza vigenti ai fini dell'individuazione, a seguito di un serrato dibattito, di idonei criteri di contemperamento fra le contrastanti, eppur legittime, esigenze di garantire l'efficienza del servizio giudiziario, per quanto di competenza della componente magistratuale, e di rispetto delle prerogative riconosciute ai magistrati come ad ogni altra categoria (così, ad es., per quanto riguarda le attività didattiche) ovvero loro riservate dalla legge (così in relazione al vasto, e progressivamente crescente, numero di incarichi espressamente previsti da disposizioni normative); considerato che criterio di ragionevole contemperamento è stato rinvenuto, con riguardo alle diverse tipologie di attività didattiche, nella fissazione di limiti d'impegno orario parametrati: 1) al grado d'impegno richiesto, in particolare per la sottesa attività di studio e ricerca preparatoria, in relazione al grado di prossimità tra il livello dell'insegnamento e l'attività giudiziaria; 2) al grado d'interesse in prospettiva, per le potenziali positive ricadute sull'amministrazione della giustizia e sulla sua efficienza complessiva, del miglioramento delle condizioni di preparazione di chi a diverso titolo opera in ambito giudiziario; 3) al grado di fungibilità, per i conferenti l'incarico, dei magistrati con altre figure professionalmente idonee e disponibili all'espletamento delle diverse attività didattiche; 4) alle particolari esigenze connesse al tirocinio degli uditori in vista del loro migliore e più efficiente inserimento nell'esercizio delle funzioni giudiziarie;

evidenziato che, alla stregua dei premessi criteri, sono stati individuati, in maniera differenziata e indicativamente, i seguenti monte-ore limite:

- autorizzazione di attività didattiche (insegnamento e tutorato) a favore delle Scuole di specializzazione per le professioni legali, delle Scuole di formazione forense organizzate dai Consigli provinciali dell'Ordine degli avvocati e assimilate, entro il limite di 30 ore di impegno su base annua per gli uditori giudiziari e di 60 ore per gli altri magistrati;
- autorizzazione di attività didattiche a favore delle scuole di formazione degli appartenenti alle Forze di polizia e al personale delle Pubbliche amministrazioni chiamato a compiti di Polizia giudiziaria o comunque di collaborazione con l'Autorità giudiziaria, entro il limite di 40 ore di impegno su base annua per gli uditori giudiziari e di 80 ore per gli altri magistrati;
- autorizzazione di attività didattiche (lezioni, seminari, esami, tutorato) presso Università ed enti ed istituzioni a queste collegati o equiparati, entro il limite di 20 ore di impegno su base annua per gli uditori giudiziari e di 35 ore per gli altri magistrati, anche ove connesse alla qualifica di cultore della materia;

ritenuto che le osservazioni in premessa, in quanto tese a valorizzare l'arricchimento professionale derivante dall'osmosi fra l'attività giudiziaria ed esperienze culturali diverse e parimenti qualificate, come tali certamente condivisibili, non colgono, tuttavia, adeguatamente, l'altro importante e cogente aspetto che deve determinare le scelte da operarsi, con caratteri di generalità, in materia di autorizzazione degli incarichi extragiudiziari dei magistrati;

tanto premesso,

delibera

di confermare i sopra indicati criteri generali adottati in materia di autorizzazione degli incarichi extragiudiziari di carattere didattico dei magistrati.>>